

## «La scienza? Basta non diventi fede»

Domani la lectio magistralis del fisico Ignazio Licata all'Università in via Filzi

► TRIESTE

Ignazio Licata, fisico teorico ed epistemologo, autore di un'interessante ipotesi nel campo della Materia Oscura di cui ha dato notizia anche la Reale Accademia delle Scienze di Svezia, sarà l'ospite speciale del X Forum Mondiale dei Giovani "Diritto di Dialogo" organizzato dall'Associazione Poesia e Solidarietà. In quest'ambito

terrà, domani alle 16 nella sede universitaria di via Filzi 14, una lectio magistralis dal titolo decisamente curioso: "Contro la scienza triste. Un fisico fra gli economisti". I temi della conferenza sono stati trattati anche nel libro "Piccole variazioni sulla scienza" (Dedalo Editore, 2016), con prefazione dell'epistemologo e divulgatore scientifico triestino Giuseppe O. Longo. «La "scienza triste" -

spiega lo studioso - è un'espressione famosa coniata nel tardo '700 per indicare un'economia che, sviluppandosi sulle basi deterministiche della fisica, stava divenendo una scienza che imponeva un modello di vita dove tutto era prevedibile e regolamentato».

Questa "pesantezza dell'esistenza" acquisì poi maggior leggerezza con lo sviluppo del liberismo, che ha dato vita a un si-

stema dinamico e non lineare, quindi non prevedibile. «La fisica stessa - prosegue Licata - ha capito che più il sistema è complesso, ovvero costituito da entità che possono interagire tra loro in molteplici modi e quindi con risultati non calcolabili, più potremo elaborare solo congetture sulle sue possibili evoluzioni». Così fu abbandonata l'idea di un'unica teoria unificatrice che aveva guidato fino a lì la speculazione scientifica.

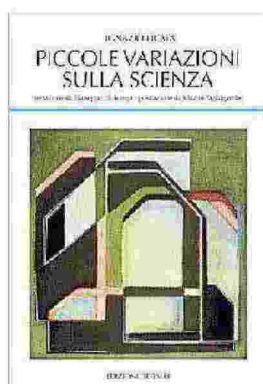
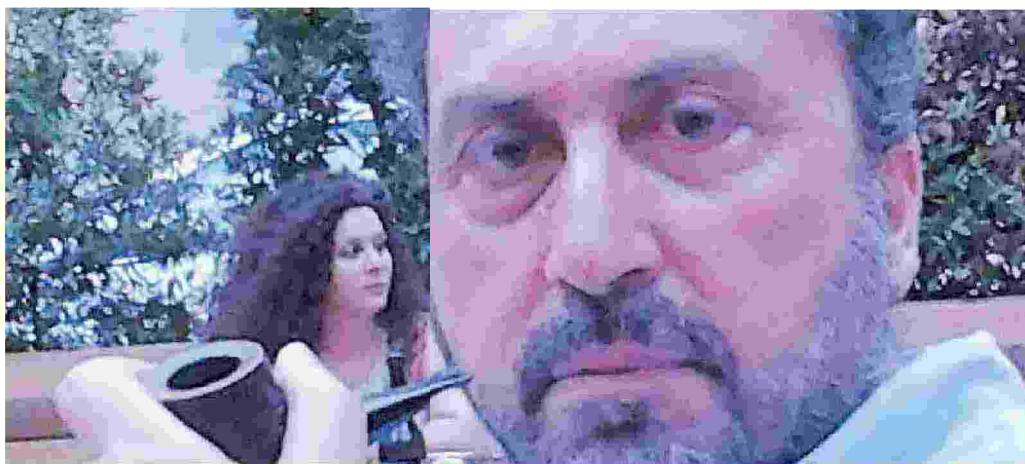
Ma alla domanda "moriremo per forza liberali o libertisti?" il fisico dà una risposta negativa: «No, ci sono ancora molti gradi di libertà possibili nell'attuale sistema».

«Come tutti i buoni scienziati - puntualizza lo studioso - porto avanti una lotta contro lo scientismo, ovvero la fede cieca nella scienza, qualcosa che devi accettare solo perché "la

scienza ha detto che è così"». Oggi, dice, questa tendenza esiste globalmente: è utile per gli scienziati che hanno bisogno di un consenso immediato per ottenere finanziamenti, ma alimenta un meccanismo perverso, attraverso il quale si sviluppa una forma di consenso passivo e il restringimento della gamma di domande critiche possibili, rimpiazzando l'inquietudine metafisica che per secoli ha guidato la ricerca dell'uomo.

«Ciò che invece dovremmo fare - conclude - sarebbe raccontare il "backstage" della ricerca, laddove nascono le domande essenziali e si verificano errori indispensabili per progredire. Perché la scienza è una pratica artigianale e non un'astrazione»

**Simone Modugno**



**Ignazio Licata, fisico teorico ed epistemologo, è stato invitato domani a Trieste dal Forum Mondiale dei Giovani "Diritto di Dialogo"**